

U: WEEK END LIBRI

De La Borbolla: il gioco delle vocali

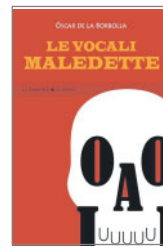
GIACOMO VERRI

DUE SONO I MODI PER RESTITUIRE DIGNITÀ, QUALORA SIA PERDUTA, ALLA PAROLA: PROIETTARLA SU REFERENTI ALTI E NOBILI, O CESELLARNE DALL'INTERNO la forma, scavando i nielli più preziosi per restituirla tempestate di un rinnovato brillo significante che porta a un tempo inediti significati; via, questa, battuta dagli sperimentatori d'ogni epoca, e di più dalle avanguardie e dai movimenti esplorativi delle potenzialità letterarie che han-

no mosso una parte del Novecento. Leggiamo allora di Óscar de la Borbolla, prolifico autore messicano, *Le vocali maledette* che hanno fatto dannare l'autore ma pure il virtuoso Raul Schenardi, che le ha portate in italiano, e il lettore, calato nei trascendentali gironi del virtuosismo di questi lipogrammi multipli ove di volta in volta ben quattro vocali vengono omesse.

Sotto la più facile maschera del ludus che si confronta con le «aberrazioni» e le «mostruosità patologiche del linguaggio» (così Perec sui

vincoli formali nell'*Histoire du lipogramme*), si cela una parola colma, lungamente decantata, frutto di un lavoro responsabile per nulla scarabocchiato in preda a fasulle ispirazioni: un gioco sì, ma in cui si crede con persuasione superstiziosa, creazione mai innocente, mai immediata, non gratuita né, tanto più, superflua. Non si può forse dire che qui la parola porti significazioni morali, ma il gioco è molto serio, i lipogrammi del bizzarro autore il cui «umorismo delirante» intacca gli stessi dati biografici (sulle soglie testuali dei



LE VOCALI MALEDETTE
Oscar de la Borbolla
pagine 78
euro 10
Arcoiris

suoi libri non compare mai la stessa data di nascita!) non sono meri esercizi di stile ma racconti a tutto tondo, dove la contrainte non genera arbitrarietà ma necessità di forma e di contenuto: l'aperta rivisitazione ironica di eventi biblici, o quella più sottile che ripercorre il tema della violenza fisica e psicologica, non so-

lo si generano nei vincoli formali ma li trovano le linfe per nutrirsi ancora.

A corollario dei testi, ancora in spirito ludico, stanno le illustrazioni al grado secondo di Massimo Carrelli Nitti Valentini che non lesina nel citazionismo figurativo in una girandola che va da Botticelli a Klimt, dalla réclame del dado Star a un Satana con la giacca di Freddy Mercury e il trucco dei Kiss.

La collana in cui appare il volume è quella de «gli eccentrici»: scelta coraggiosa in un panorama editoriale che, a dispetto di una realtà sempre più trasgressiva, premia la consuetudine e il sussiego alle regole di mercato.



La statua di Baruch Spinoza all'Aia nei pressi della casa dove il filosofo abitò

Immaginare i disegni (e la vita) di Spinoza

titolo: un genio del Seicento che si guadagnava da vivere come tornitore di lenti e portava sempre con sé un taccuino di schizzi, poiché amava moltissimo disegnare.

Berger si specchia in questa passione, prova a immaginare i disegni di Spinoza: «Volevo semplicemente rileggere alcune delle sue parole, alcune delle sue stupefacenti proposizioni filosofiche, mentre guardavo le cose che aveva osservato con i suoi occhi». Così, lo scrittore inglese inizia lui stesso a disegnare, disegna e scrive - e il libro è scaldato da queste immagini a volte appena abbozzate, a volte colorate, sempre riscaldate da una tensione intellettuale ed emotiva, da un voler prendersi cura di tutto. *Abbi cara ogni cosa* diceva il titolo di un altro suo libro - e la forza di Berger è proprio questa, questa attenzione per tutto, esseri umani, storie di esseri umani, animali, alberi, fiori, tempo che passa. Le frasi tratte dall'*Etica* di Spinoza fanno qui da tessitura, mi verrebbe da dire trama, se per un libro ibrido come questo si può parlare di trama. O il contorno, come si dice contorno di un disegno: «le linee di un disegno sono tormentate e tese». Proprio così.

E, come il disegno, anche la scrittura sembra nascere di getto, da un impulso insopprimibile di fermare qualcosa, da un'urgenza. «Di getto, mi viene sempre voglia di disegnare sulla pagina destra del taccuino, non su quella di sinistra. Una reminiscenza infantile, una questione di speranza?». Quando dicevo della vecchietta giovane di Berger, alludevo anche alla sua capacità di indignazione civile, e alla sua tenace speranza: fino all'ultima pagina del libro, dedicata alla nipote Melina, si sente il desiderio di guardare oltre sé stessi, o meglio: di non fermarsi a sé stessi, di proiettarsi dove comincia la storia degli altri, in un futuro possibile. Continuare sempre a guardare, a comprendere - nel senso pieno della parola -, dunque anche a disegnare (e a scrivere): perché disegnare significa, dice Berger, anche orientarsi. «Disegnare è in ogni caso un esercizio di orientamento e, come tale, può essere paragonato ad altri processi di orientamento che si danno in natura. Quando disegno mi sento un po' più vicino al modo di destreggiarsi degli uccelli in volo, alle lepri che cercano un nascondiglio allorché si sentono braccate, ai pesci che sanno dove deporre le uova, agli alberi che si aprono un varco verso la luce o alle api che costruiscono le loro celle». È anche questo senso di libertà - della scrittura e nella scrittura - che commuove, e che fa compagni Spinoza e Berger nel viottolo che porta alla verità.

Un quasi novantenne che in 170 pagine condensa meraviglia e stupore, registrando con il cuore una valanga di dettagli, rendendo ciascuno rivelatore, epifanico

PAOLO DI PAOLO

HO PENSATO A RILKE, HO PENSATO A QUANDO DICE CHE PER SCRIVERE, PER SCRIVERE QUALCOSA CHE SIA DAVVERO «POESIA», bisognerebbe aspettare una vita intera, e aver custodito per una vita «senso e dolcezza», sapendo tutto, dei giorni, delle ore, di come si aprono i fiori al mattino, di come si carezzano i cani e si veglia chi muore e chi è nato. Ho pensato a questo leggendo *Il taccuino di Bento*, tradotto come sempre splendidamente da Maria Nadotti, libro inclassificabile e sorprendente di un giovanissimo scrittore quasi novantenne.

Di cosa parla questo romanzo-saggio-meditazione-libro illustrato? Di tutto. E il bello è proprio questo: la vastità dell'orizzonte di Berger, la sua capacità di «guardare» (verbo che gli è caro), di registrare con la mente e con il cuore una valanga di dettagli, rendendo ciascuno rivelatore, epifanico. Le piante di prugne, una matita, un funerale, i corpi dei ballerini, un quadro, una bicicletta, una festa di nozze, un libro, un tasso morto sul ciglio della strada, un volto, la risata di una donna. Sono 170 pagine, hanno la densità di 1700, non manca niente, come se Berger avesse presente, contemporaneamente, tutto. Parte dal filosofo Baruch Spinoza - il «Bento» del



IL TACCUINO DI BENTO
John Berger
pag. 176
euro 20
Neri Pozza

GLI ALTRI LIBRI



L'ISTINTO DI NARRARE
Jonathan Gottschall
tr. di G. Olivero
pagine 245
euro 22
Bollati Boringhieri

L'incanto dell'invenzione ci appartiene: nessun altro animale dipende come l'essere umano dalla narrazione, dall'istinto irresistibile dello «storytelling». Gottschall, docente di Letteratura inglese in Pennsylvania, approfondisce l'argomento, appoggiandosi alle ricerche più avanzate di biologia e delle neuroscienze, per scoprire come la letteratura ci cambia (e in meglio), ci aiuta a ci permette di vivere molte vite...



CI SIAMO PERSI I BAMBINI
Marina D'Amato
pagine 188
euro 12
Laterza

I bambini continuano a esserci ma è sparita l'infanzia, quel territorio d'innocenza e stupore. Oggi i bimbi fanno le stesse cose degli adulti, giocano con i videogames, navigano su internet, seguono le mode, hanno pochi giocattoli. I genitori di oggi hanno delegato a scuola e a media il compito di accudire ed educare i figli. Con i risultati che vediamo. Marina D'Amato, professore di Sociologia a Roma Tre, prova a fare una riflessione approfondita sul tema.



IL POTERE SOVVERSIVO DELLA CARTA
A.A.VV.
a cura di Sara Pavan
pagine 288
euro 16
Agenzia X

Dodici interviste per un profilo sfaccettato in forma narrativa sulla nuova scena del fumetto italiano indipendente e autoprodotta. Il settore dei fumetti è uno dei pochi ambiti culturali dove non c'è una vera distanza tra underground e mainstream. Inoltre, c'è un filo che lega le esperienze dei disegnatori fra loro, attraversando mezza Europa e oltre. Se ne parla tra parole e disegni con, tra gli altri, Baronciani, cattani, La Forgia, Pelagatti, Zerocalcare, Tota, Pettinato, Sagramola, MP5.

Il rapporto con il padre secondo Ernaux

MARIA SERENA PALIERI

LA SETTANTAQUATTRENNE FRANCESE ANNIE ERNAUX, ONORATA DA GALLIMARD CON UNA RACCOLTA DI OPERE SCELTE IN UNICO VOLUME NELLA COLLANA «QUARTO» - la collana che accoglie Proust e Le Goff, Weil e Foucault - era fino qui nota da noi per un solo romanzo (dal titolo flaubertiano), *Una passione semplice*, pubblicato negli anni scorsi dalla BUR. Ora la giovanissima etichetta L'Orma pubblica *Il posto* e annuncia la traduzione degli *Anni*.

Il posto (traduzione di Lorenzo Flabbi, pp. 114, euro 10) uscito nel 1984, è un racconto lungo dove Ernaux dipinge la figura di suo padre, nella vita operaio e gestore di un bar-drogheria, morto la domenica pomeriggio di un giugno soffocante, a 67 anni. È, *Il posto*, un gioiello di racconto, per la bruciante essenzialità della scrittura - non un avverbio di troppo -, per il rispetto cauto con cui interroga la figura di questo genitore, e per la capacità di cogliere tutte le occasioni di riflessione che un rapporto padre-figlia può offrire.

Annie Ernaux, figlia unica di due genitori proletari approdati con gli anni a una piccolissima borghesia, ha la ventura di vivere la giovinezza in anni di grande mutamento, il dopoguerra e la modernità tra gli anni Cinquanta e i Sessanta, ma ha anche il destino di incarnare il salto a una condizione di scrittrice e quindi alla borghesia intellettuale.

Il padre dice «dabbassarsi» o «un quarto meno le undici»? Lei, studentessa, lo corregge, e post mortem la Ernaux quarantenne scriverà: «tutto ciò che riguarda la lingua nel mio ricordo è fonte di rancore e di dolorose litigate, ben più del denaro»...

Il posto è un racconto insieme scarso all'osso di seppia e nutrito di minimi dettagli. Assolutamente francese per il ruolo che vi ha lo sfondo della provincia. Una lezione di stile in anni, questi, in cui dilagano, invece, «autofiction» ingombranti.

I'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e la novità presenti